

MARTEDI' 8 MARZO con l'impegno particolare delle compagnie Diffusione straordinaria dell'Unità per far conoscere i motivi della crisi governativa, i suoi sviluppi e le soluzioni proposte dai comunisti

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Stamane alle 10 all'Adriano Giorgio Amendola parlerà sulle proposte dei comunisti per un nuovo governo

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 66

DOMENICA 6 MARZO 1960

Risposta a Einaudi

A due settimane dalla apertura ufficiale, la crisi governativa gira ancora intorno al centro che è anche il suo fulcro: il partito democratico cristiano. E' in questa giungla, popolata di uomini e forze contrastanti, ciascuno pronto a tirare sull'altro, nessuno capace di indicare una soluzione vera ai problemi del Paese, tutti i tentativi ancora insieme da ricatti non soltanto spirituali ed ambizioni di potere, che la crisi si è impiantata. Tale è il clima politico dei partiti: narrano le cronache di un contrasto tra il Quirinale e Piazza del Gesù determinato anche dalla assurda pretesa che a Segni venisse affidato l'incarico di formare qualunque governo, da una riedizione del deludente centro-destra, o di un centro-sinistra, o di un partito democratico. Tanto - così ragiona evidentemente l'on. Moro - il programma della DC è stato concepito in modo da accentuare tutti e servire a tutti gli usi. Siamo al nulla, siamo al più vergognoso doppiogiochi che ha costretto il Presidente della Repubblica a incaricare l'on. Leone (nome quanto mai adatto per chi debba muoversi in una giungla di « esplorare ». Che cosa? La vera intenzione, appunto, dei capi-corrente democristiani.

In tanta confusione c'è però un elemento di chiarezza, ed è il fatto che, nonostante tutto, siamo finora riusciti a far sì che la discussione, anche a Montecitorio e al Quirinale, non sia prattutto nel Paese, si stia facendo sulle scelte programmatiche più che sulle formule. La gente - questo è il dato più positivo della situazione, che nasce dalla presenza di azione nostra e sui cui dobbiamo lavorare con maggiore impegno - va prendendo coscienza che alcuni problemi di fondo esistono e vanno risolti. Su questi concentra l'attenzione e sulla soluzione delle formule di governo. Centro-sinistra, va bene: ma per fare che cosa? Ecco come si pone la questione.

Il Messaggero, scambiando evidentemente le sue speranze con la realtà, afferma di sapere che il compagno Nenni, nel colloquio al Quirinale, si sarebbe dichiarato disposto ad annacquare le rivendicazioni programmatiche del PSI: « per le regioni - scrive il giornale romano - avrebbe convenuto sull'opportunità di limitare, almeno per il momento, la estensione solo alla Venezia Giulia-Friuli; per la scuola avrebbe accettato il testo approvato dal Senato; per le nazionalizzazioni avrebbe accettato che il PSI non intenderebbe porre la questione come di immediata attuabilità ». L'informazione è calunniosa perché non corrisponde affatto alle reali posizioni del PSI così come sono state ripetutamente espresse dai suoi dirigenti. E come potrebbe essere altrimenti? Pensare che la via più semplice per costringere la DC a una scelta democratica consista nel rinunciare a porre i problemi in cui si deve sostanzialmente questa scelta, sarebbe un errore troppo grossolano.

Vale però la pena di insistere sul tema delle regioni, giacché non a caso contro di esse la destra politica ed economica concentra i suoi attacchi. Per influenzare negativamente l'opinione pubblica e frenare il movimento politico in alto nel Paese si ritorce ormai agli argomenti più inconsistenti e demagogici e, purtroppo, di questi argomenti si è fatto portavoce il senatore Einaudi. Diciamo purtroppo, anche se per dovere di sincerità dobbiamo aggiungere che un simile intervento, che obiettivamente si risolve in un attacco alla Costituzione repubblicana, non ci stupisce. Che caratteristica politica ebbe il periodo in cui Luigi Einaudi resse la presidenza della Repubblica se non quella dell'indipendenza costituzionale, della messa in mora del Parlamento, e della più violenta discriminazione contro le sinistre? Basti ricordare il gravissimo episodio della legge-Truffa.

Oggi Einaudi, esaminando l'attività delle regioni a statuto speciale (Sicilia, Sardegna, Val d'Aosta, Trentino-Alto Adige) appare addirittura fallimentare e di « minaccia alla vita stessa dello Stato ». Perché? In primo luogo perché le regioni pumperebbero denaro allo Stato e alla collettività e inaridirebbero le sue entrate fiscali. L'argomento appare addirittura incredibile sulla bocca di un economista che sa molto bene quale rapporto di autentico sfruttamento coloniale la grande borghesia del Nord abbia stabilito nei confronti del Mezzogiorno e delle Isole. Come nella favola

del lupo e dell'agnello, per Einaudi le cose stanno invece al contrario: sono la Sardegna e la Sicilia (nonché il Trentino e la Val d'Aosta) che sfruttano i poveri finanziari milanesi attraverso il « fondo di solidarietà nazionale », concessione questa estremamente pericolosa in quanto sancisce il principio di investimento che lo Stato debba pagare agli inetti ed ai pigri (un po' di razzismo non ci sta male) un sussidio uguale alla differenza fra i loro redditi e quelli dei capaci e volenterosi ». Era ora che qualcuno prendesse gli interessi di zone diverse del paese e di classi diverse, si riallaccia alla lotta storica contro i caratteri democratici che lo Stato unitario ha assunto. In dalla sua formazione, che si sono esasperati con lo Stato fascista, che si esprimono oggi nel dominio dei grandi monopoli e della loro tendenza a identificarsi con lo Stato accentratore e clericale.

Adempimento della Costituzione in ciò che di più profondo e di storicamente valido essa esprime, dunque. Ecco perché la lotta per l'ordinamento regionale ha assunto così grande e centrale importanza, fino a essere investita dalla lotta generale per la democrazia, per quel rinnovamento strutturale che dalla Resistenza a oggi è rimasto incompiuto ma che deve e può oggi - proprio oggi che la crisi del blocco di potere monopolistico, si acutizza - giungere a compimento.

ALFREDO REICHLIN

LEONE ALLE PRESE CON LE EQUIVOCHE POSIZIONI DEMOCRISTIANE

Si ricerca una maggioranza per un governo DC-PSDI-PRI

Leone, nel corso delle sue consultazioni, ha ricevuto ieri i compagni Togliatti e Terracini La dichiarazione del segretario del P.C.I. - L'on. Moro afferma che la crisi sarà lunga

Il presidente della Camera Leone ha iniziato ieri mattina la missione esplorativa affidatagli dal Capo dello Stato, ricevendo i leader dei partiti e dei gruppi parlamentari. I primi ad essere ricevuti, alle 10 e qualche minuto, sono stati il segretario della DC Moro e i capi dei gruppi d.c. Piccioni e Gui. Il colloquio con Leone è durato un'ora e quaranta. All'uscita, attorniato dai giornalisti, Moro si è limitato a dichiarare: « Abbiamo riconsiderato le posizioni che già avevamo espresse al Capo dello Stato, e abbiamo in particolare chiarito, su una richiesta, alcuni particolari relativi al programma. Personalmente debbo sentire le notizie relative al contenuto di alcuni miei incontri di questi giorni. I giornalisti, naturalmente, non si sono accorti, e vi è stato un scambio di battute non privo di vivacità. Dato che questo ci riguarda direttamente, può precisare quali notizie sarebbero inaspettate. R.:

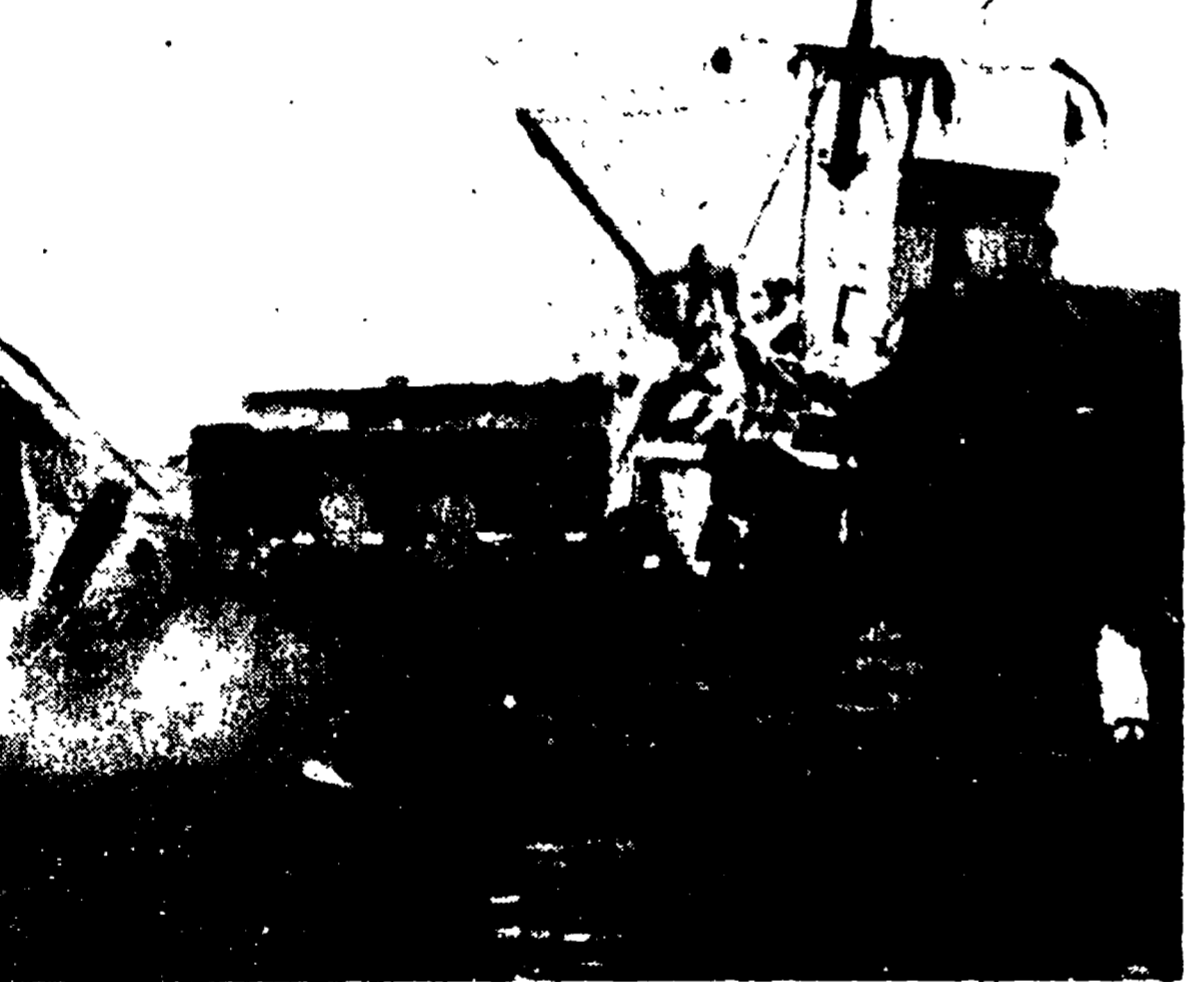
« Ho detto che ho smentito le notizie false ». « Quali sono? ». R.: « Voi siete troppo intelligenti perché ve le spieghi ». D.: « Le notizie noi le abbiamo da fonti attendibili. R.: « La notizia del mio colloquio non sono stato io a darla ». D.: « Prevedo una crisi lunga o breve? ». R.: « Lunga. Abbastanza lunga ». D.: « E quanto alla soluzione? ». R.: « Non posso precisare nulla ». D.: « La sua smentita significa che tutti gli uomini della DC investiti di responsabilità hanno un pensiero univoco sugli sviluppi della crisi e in particolare sul fatto che la formazione del programma debba precedere la scelta dell'uomo idoneo a formare il governo? ». R.: « Non ho detto questo. Ho solo detto che vi sono state notizie inesatte, che io ho smentito ». D.: « Ci dica almeno quali sono le notizie vere ». R.: « Non posso precisare, giacché non le ho lette tutte ». Con quest'ultima esecutiva risposta, Moro se l'è svignata.



Togliatti e Terracini lasciano Montecitorio dopo il colloquio con il presidente della Camera on. Leone

Il numero dei morti è salito a 75

Fidel Castro accusa gli Stati Uniti di sabotaggio per lo scoppio all'Avana



L'AVANA - Fidel Castro ha accusato gli Stati Uniti di aver provocato l'esplosione del mercante francese «La Courbe». Il numero delle vittime è salito a 75 morti e a 200 feriti. Nella foto il mercante ridotto ad un'impressionante groviglio di rottami, svenomato soltanto dal fumo e dall'acqua piovana. Anche le attrezzature portuali hanno subito danni gravissimi

Primo fra i paesi che non fanno parte del campo socialista

La Guinea riconosce la Repubblica democratica tedesca Rabbia di Bonn che minaccia rappresaglie economiche

La cerimonia a Berlino est per la presentazione delle credenziali a Pieck - Un discorso del nuovo ambasciatore Counte

BERLINO, 5. - La Repubblica africana della Guinea ha ufficialmente riconosciuto la Repubblica Democratica Tedesca. È la prima volta che uno Stato non socialista riconosce ufficialmente il governo di Berlino. Questo ha infatti rapporti diplomatici ufficiali con moltissimi Stati, in particolare con i paesi afro-asiatici, presso i quali è rappresentata da missioni commerciali molto importanti. Ma per ora il riconoscimento era stato pubblicamente proclamato. L'ambasciatore della Guinea, Counte, ha presentato le credenziali al presidente Pieck nel corso di una cerimonia svolta nel palazzo presidenziale di Berlino. Counte ha pronunciato un discorso a cui ha risposto il presidente Pieck. Al contempo si apprende che un ambasciatore della Repubblica Democratica Tedesca è in viaggio alla volta della Guinea. Come è noto, la Guinea è l'unica ex colonia africana della Francia che non sia entrata a far parte della Comunità francese di recente costituzione. Subito dopo l'Alto Adige, paese di esperienza fallimentare e di « minaccia alla vita stessa dello Stato ». Perché? In primo luogo perché le regioni pumperebbero denaro allo Stato e alla collettività e inaridirebbero le sue entrate fiscali. L'argomento appare addirittura incredibile sulla bocca di un economista che sa molto bene quale rapporto di autentico sfruttamento coloniale la grande borghesia del Nord abbia stabilito nei confronti del Mezzogiorno e delle Isole. Come nella favola

Adenauer avrà diritto di veto sulla politica occidentale al vertice

WASHINGTON, 5. - Una frase rivelazione è stata fatta dal senatore americano Charles McNamara, presidente dell'Associated Press. L'agenzia riferisce che - autorevoli fonti governative - hanno rivelato al redattore diplomatico dell'AP che il presidente Adenauer è pronto ad assicurare il cancelliere Adenauer che la Germania Ovest potrà esercitare un virtuale diritto di veto sulla politica occidentale durante i negoziati al vertice sulla futura sorte di Berlino e Germania.

Adenauer avrà diritto di veto sulla politica occidentale al vertice

WASHINGTON, 5. - Una frase rivelazione è stata fatta dal senatore americano Charles McNamara, presidente dell'Associated Press. L'agenzia riferisce che - autorevoli fonti governative - hanno rivelato al redattore diplomatico dell'AP che il presidente Adenauer è pronto ad assicurare il cancelliere Adenauer che la Germania Ovest potrà esercitare un virtuale diritto di veto sulla politica occidentale durante i negoziati al vertice sulla futura sorte di Berlino e Germania.

Il 50° anniversario della giornata internazionale della donna

Centinaia di manifestazioni unitarie per l'8 marzo

Adesioni di donne di vari partiti e associazioni, di sindacati e presidenti della Provincia - Passo dell'UDI per un riconoscimento della festività

Si svolgono, a partire da oggi, in tutta Italia le celebrazioni della Giornata internazionale della donna di cui ricorre martedì 8 marzo il 50° anniversario. Attorno a questo 50° anniversario si è sviluppata una serie di iniziative che il movimento femminile italiano da molti anni non aveva più registrato: donne appartenenti a diversi movimenti politici (repubblicane, socialdemocratiche e democristiane) e ad associazioni femminili, hanno dato vita a comitati unitari per la celebrazione in numerose città e grossi centri comunali: in alcuni casi, le manifestazioni sono

promosse dai sindacati e dai presidenti delle Amministrazioni provinciali. In particolare, a Firenze il sindaco di questa città, il professor Giovanni Ruffini, ha organizzato una manifestazione in cui parlerà l'avvocata Ada Piccioni, presidente della Federazione donne giuriste, e nel corso della quale il presidente della Provincia distribuirà medaglie commemorative alle dirigenti delle organizzazioni femminili che hanno dato maggior contributo alla affermazione dei diritti della donna. A Torino, il 13 marzo, il sindaco Peyron ha voluto mettere a disposizione una sala della Galleria d'arte moderna

per le rappresentanze delle associazioni femminili di tutti gli orientamenti politici che hanno promosso una grande celebrazione nel corso della quale verranno premiate le pioniere della emancipazione femminile e parlerà l'onorevole Mary Tibaldi Chiesa. Il Comune di Prato ha indetto per oggi una celebrazione alla quale parteciperanno le rappresentanze di diverse Associazioni femminili: il discorso celebrativo verrà tenuto dalla prof. Serena Madonna, della presidenza nazionale dell'UDI. A Cesena (Forlì) con la partecipazione delle donne socialdemocratiche, repubblicane, insieme al

Dibattito DC-PCI-PSI-PR a Firenze

FIRENZE, 5. - Un interessante e vivace dibattito sul tema « Responsabilità e prospettive della sinistra italiana » si è svolto nel pomeriggio di oggi a Firenze - ad iniziativa del Circolo di Cultura - nel salone del Palazzo di Parte Guelfa: vi hanno preso parte l'on. Mario Alcata, della Direzione del PCI, Cirino De Mita, segretario della DC di Avellino ed esponente della corrente « La base », l'avvocato Leopoldo Piccardi, della Direzione del Partito Radicale, e l'on. Giovanni Pieraccini, della Direzione del PSI. Il prof. Piccardi, aprendo la discussione, ha rilevato la possibilità di convergere « pratiche » per la realizzazione di obiettivi comuni. E questo, anche se egli ha tenuto a manifestare perplessità a proposito di alcune posizioni del nostro partito.

De Mita ha affermato di propugnare la formazione di un governo di centro-sinistra, reso possibile da un accordo tra DC e PSI e fondato sull'accettazione di alcune posizioni del metodo democratico. Il compagno Alcata ha detto che « finché si vede la possibilità della soluzione della crisi in atto in chiave di " formule " parlamentari » che non si compie nessun sensibile passo in avanti, queste formule, infatti, occorre dare un contenuto, esse devono fondarsi su un programma preciso, che corrisponda alle esigenze e alle aspirazioni del popolo italiano e sappia risolvere alcuni problemi di fondo della nostra società nazionale. « Ultimo oratore, il compagno Pieraccini, del PSI, ha sottolineato che essendo il PCI e il PSI partiti della classe operaia, è chiaro che essi, anche se in certe occasioni possono trovarsi su posizioni differenti, restano collegati, nelle nuove forme suggerite dagli sviluppi della situazione e nel pieno rispetto della propria autonomia, dalla comune matrice di classe. Il compagno Pieraccini ha concluso affermando che l'appoggio diretto o indiretto del PSI a un nuovo governo, sarà condizionato dalla piattaforma programmatica che questi saprà e vorrà offrire.

2.500 reclutati in 7 giorni a Napoli

NAPOLI, 5. - La settimana ora trascorsa ha visto, nella città e nella provincia di Napoli, una forte mobilitazione di tutte le organizzazioni del Partito sui temi della crisi di governo e per la campagna di tesseramento del partito. I risultati sono stati notevoli: 2.500 lavoratori e cittadini, infatti, hanno chiesto, per la prima volta, l'iscrizione al PCI, proprio nel fuoco di questa grande battaglia che il partito conduce, per la formazione di un governo che sia espressione di una nuova maggioranza. Le positive esperienze di questa settimana saranno domani al centro di comizi, manifestazioni e assemblee popolari, indetti dal Partito in tutta la provincia.

Un o.d.g. della provincia di Bologna

BOLOGNA, 5. - Il Consiglio provinciale di Bologna ha approvato a maggioranza un o.d.g. per auspicare che il nuovo governo rappresenti l'espressione di tutte le classi sociali operanti e attive nella vita economica del paese e affronti i problemi della democratizzazione dello Stato, della decentralizzazione regionale, dello sviluppo economico e degli enti locali. Al consiglio comunale di Imola, comunisti, socialisti e socialdemocratici hanno approvato un o.d.g. per la costituzione di un governo di sinistra.

(Continua in 18. pag. 4. col.)

(Continua in 2. pag. 9. col.)